

# Prefazione

---

di GIUSEPPE PLATONE\*

Ho conosciuto Paolo Ricca alla fine degli anni Sessanta quando ero studente alla Facoltà valdese di Teologia a Roma. Egli era allora pastore di comunità e brillante predicatore. Più tardi verrà chiamato alla cattedra di storia della chiesa alla Facoltà valdese. I suoi sermoni, le sue conferenze mi affascinavano quando ero giovane studente in teologia e continuano a farlo ancora oggi. Uno stile il suo che ti afferra per la sua indubbia capacità di confrontarsi con la parola. Ricca, nei confronti del testo biblico, lotta letteralmente con tutto il corpo. E lo fa con evidente trasporto e con gioia. Diciamo la verità: è uno spettacolo vederlo parlare, quando appunto, senza risparmiarsi, si confronta con le nostre parole e con la Parola, quando, con accuratezza e decisione, penetra in profondità un testo biblico mettendone in luce aspetti inediti. E se ad ascoltarlo, per la sua indubbia capacità di presa sull'uditorio, non ti stanchi, lo stesso pathos lo proviamo leggendo i suoi scritti. Una lettura decisamente coinvolgente. È un autore, anzi un teologo che scrive quello che dice e dice quello che scrive. Questo lottare, scavare, illustrare da parte di Paolo Ricca (malgrado abbia più di settant'anni) continua ad avere dello straordinario. Ascoltandolo o leggendolo, di Ricca ci colpiscono anche gli interrogativi. Questi ultimi spesso, nel corso del suo argomentare, si trasformano in un invi-

\* Nato ad Alessandria nel 1947, ha studiato teologia a Roma e Bonn. È stato pastore a Milano, Angrogna, New York. Ha diretto il Servizio Cristiano di Riesi dal 1990 al 1995. Attualmente è pastore titolare della chiesa valdese di Torino. Dal 2003 è direttore del settimanale "Riforma" delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi. Ha curato per la Claudiana i volumi: *I Valdesi a Torino* (2003) e *La Bibbia e L'Italia* (2004).

to a continuare il cammino da soli, cercando di affrontare le difficoltà della vita senza altre sponde se non quella che scaturisce dalla fede. Il suo è un invito esplicito ad affrontare la realtà delle cose così come esse si presentano senza inutili fughe o fumose divagazioni.

Un suggerimento: se vi dovesse capitare di ascoltare una conferenza di Ricca, e in particolare il momento successivo all'esposizione, quando insomma arriva il momento del confronto in diretta con gli ascoltatori, non perdetevolo. In quel confronto emerge la sua rara capacità di rispondere (non divagare) attingendo, è chiaro, da un vasto patrimonio culturale, sia teologico sia storico e culturale. Ho avuto il privilegio di ascoltare Ricca molte volte in Germania, specialmente nel corso dei Kirchentag (festa delle chiese evangeliche a cadenza biennale che si svolge sempre in una diversa città della Germania) oppure in Francia. Ho potuto apprezzare anche la sua eccezionale padronanza delle lingue. Immagino che in inglese, avendo tra l'altro studiato anche negli Usa, se la cavi altrettanto bene. Ma questo libro non propone una lunga e appassionata conferenza di Ricca su un tema definito. E neppure presenta l'elenco delle domande in campo teologico, ecumenico o culturale e storico che Ricca ha saputo porre nel corso dei mille incontri che ha avuto in tante sedi in Italia e all'estero. Il libro racchiude piuttosto le nostre domande. È quindi un libro, per così dire, prima di tutto nostro, nel quale possiamo realmente specchiarci. Pagine scritte tra le fila del pubblico per poi arrivare al tavolo dell'oratore. Il pubblico che scrive è quello del settimanale "Riforma" delle chiese battiste, metodiste, valdesi. E chi prende in mano la penna lo fa in uno degli angoli più frequentati del nostro settimanale, quello che ospita, ormai da quattro anni, la rubrica: «Dialoghi con Paolo Ricca».

Dirò subito a scanso di equivoci (anche perché alcuni lettori di "Riforma" me lo hanno già chiesto) che le domande contenute nelle lettere che appaiono nella rubrica a cadenza quindicinale sono tutte vere. Non abbiamo mai usato l'artificio di scrivere redazionalmente una lettera con un nome fittizio e offrire così a Ricca l'«assist» per tirare in rete e fare goal. Qualche volta abbiamo incoraggiato i lettori a farsi avanti nello "sfidare" Ricca proponendogli interrogativi difficili. Qualche altra volta abbiamo dovuto condensare i testi delle domande rivolte a Ricca da parte dei lettori. Ma se abbiamo, talvolta, usato le forbici lo abbiamo fatto per ragioni di spazio. Preferiamo

infatti dare più spazio alla risposta che alle domande. Tra l'altro, le lettere indirizzate a Paolo Ricca non sono poi così numerose come si potrebbe credere. Ci sono stati in questi quattro anni di vita della rubrica anche dei momenti, di breve durata, di aridità. Ma sono comunque convinto che Ricca abbia già pronta nel cassetto anche la risposta alla «lettera mai arrivata». Speriamo che quel cassetto resti chiuso e la rubrica continui a essere alimentata dalla posta dei lettori.

Se per una sua buona parte il libro lo consideriamo, come dicevo prima, nostro, nel senso di quesiti in cui sovente ci riconosciamo, aggiungo e preciso che il libro è anche e soprattutto suo. Sono le nostre domande che provocano la sua risposta. E sinora nessuna domanda rivolta dai lettori è stata inevasa. So per certo che Ricca a volte trascorre intere giornate nella vasta biblioteca della Facoltà valdese per poter fornire nel quadro della sua rubrica risposte documentate.

Rivelo questo particolare di un Ricca «topo di biblioteca» perché è anch'esso un tratto caratteristico del nostro teologo e storico. L'umiltà di documentarsi a fondo per rendere al meglio un servizio alla Parola vale per Ricca non solo per le predicazioni, le conferenze e le lezioni, ma anche per la rubrica che ospitiamo. Le domande che gli arrivano sul tavolo sono, spesso, quelle che i pastori incontrano durante il loro ministero, domande sull'aldiquà e sull'aldilà. In questi quattro anni abbiamo letto di domande apparentemente banali o dall'altra domande molto serie, per non dire drammatiche. E tutte vengono affrontate – dobbiamo darne atto al nostro teologo – con la stessa sensibilità e accuratezza, perché se uno nel porle si gioca la faccia, Ricca mette in gioco tutto se stesso nel rispondere. È un vero confronto in diretta. Certo, per Ricca ci vorrebbe, me ne rendo conto, molto più spazio, per permettergli a volte di rispondere ai lettori in modo ancora più completo e articolato. Ma siamo un giornale e tale vogliamo rimanere. Non siamo una rivista di studi filosofici e teologici. La rubrica comunque non è un ring. È, come dice il titolo stesso, un luogo di dialogo. Non è la stanza dell'indottrinamento, né delle risposte non-negoziabili. È un contributo prezioso, a due voci, che si svolge nel quadro di una comune ricerca di maggiore fedeltà e credibilità nel cammino della testimonianza cristiana.

Che criterio abbiamo adottato nella scelta delle lettere che compaiono in questo volume? Ci siamo attenuti per quanto possibile a

un criterio di interesse generale. Abbiamo tralasciato quelle domande troppo interne al nostro piccolo mondo protestante, per favorire invece interrogativi più di carattere generale. Questa scelta dei testi, operata con cura da Jean-Jacques Peyronel, un «decano» della nostra redazione di Torino, dovrebbe contribuire a diffondere maggiormente questa raccolta di brevi scritti, che c'invitano, con un linguaggio accessibile a tutti, a entrare in realtà esistenziali e teologiche complesse. Insomma, queste pagine sono un bell'esempio di come si possano spiegare con parole semplici, mai banali, questioni difficili che attraversano la nostra esistenza e popolano la nostra mente. Infine, lasciatemi dire che noi di "Riforma-L'Eco delle Valli valdesi" siamo orgogliosi di questa nostra rubrica quindicinale che dà spessore teologico ed etico nel quotidiano confronto con la società italiana. È in questo rapporto che si misura la qualità e la tenuta del nostro «ethos» protestante. Testimoni che non si sentono mai all'altezza, ma che per la Grazia di Dio sono riammessi continuamente in campo a giocare la nostra partita.

Questo non è un libro da leggere tutto d'un fiato. Va sorseggiato giorno per giorno, magari partendo dall'indice alla ricerca dei quesiti, dei temi che più ci colpiscono. Alla ricerca insomma della domanda che avremmo voluto fargli direttamente. In questo senso questo volume – che oggi ci onoriamo di veder pubblicato anche come omaggio alla firma numero uno del nostro settimanale – racchiude un duplice invito rivolto ai lettori. Il primo è di entrare nel mondo del nostro settimanale "Riforma" che racconta luci e ombre del protestantesimo storico italiano e internazionale. Il secondo invito, conseguente al primo, è che voi stessi inviate alla rubrica «Dialoghi con Paolo Ricca» la vostra domanda. Certamente ne avete almeno una in serbo. Per esempio, se io potessi, gli chiederei... Ma non ve lo dico, aspetto di leggere prima la vostra. E così il dialogo tra di noi e di tutti noi con Paolo Ricca continua. Fino a esaurimento delle nostre domande. Ma a quel punto, probabilmente, saremo in tutt'altra dimensione, dove non ci sarà più bisogno di chiedere niente a nessuno, perché tutto sarà completamente svelato.